Domenica

Il Sole 24 ORE

25/07
2021

TERZA PAGINA
IL MATTO CAUCHY, MATEMATICO STREGATO DA EUCLIDE
Umberto Bottazzini
pag. III

LETTERATURA
IL «MERIDIANO» DI CLAUDIO MAGRIS (PARTE SECONDA)
Luigi Reitani
pag. V

SCIENZA E FILOSOFIA
TERMODINAMICA: IL CALDO E IL FREDDO AMATI DA EINSTEIN
Vincenzo Barone
pag. VII

MATERIALI E IDEE
ATTENTI ALLE CURVE DEI PIANOFORTI A CODA
Raffaele Mellace
pag. X

CRISTINA DI BELGIOJOSO LA NOSTRA PRIMA DONNA

Biografie. Karoline Rörig traccia un profilo intellettuale della «Grande Dame» dell'Unità italiana puntando sul suo instancabile impegno come riformatrice (e rivoluzionaria), pubblicista e direttrice di riviste

di **Marino Viganò**

Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e sul suo avvenire - titolo quanto mai evocativo di un presente, come oggi allora, denso d'incognite - è tra le ultime opere di Cristina Trivulzio di Belgiojoso, «Grande Dame» del Risorgimento o, volendo citare il celebre contemporaneo Carlo Cattaneo, «prima donna d'Italia». Quest'anno se ne commemora il 150° della morte (avvenne il 5 luglio 1871 a Milano), e, in consonanza con l'anniversario, su questa figura avvincente della storia non solo italiana dell'Ottocento esce la monografia *Cristina Trivulzio di Belgiojoso (Milano 1808 - Milano 1871). Storiografia e politica nel Risorgimento*, di Karoline Rörig, nella quale proprio la dedizione della protagonista per il passato, il presente e il futuro della patria emerge quale nucleo dell'indagine.

Celebre per le avventure sentimentali - con la nascita della figlia fuori del matrimonio -, per episodi al limite dello scandalo di una vita libera oltre le convenzioni e per la caparbietà nel condursi, della vera Cristina Trivulzio scopriamo di sapere assai meno di quanto si reputi, specie dell'influsso culturale sulle idee e l'azione politica del tempo. Autentica, prima *intellectual biography*, questa pubblicazione esplora della Belgiojoso - donna straordinaria, la cui vita movimentata, emozionante come l'impegno incessante nel e per il movimento nazionale italiano affascinano - molto di quanto sinora tralasciato. Se il suo fascino intrigante ha in effetti troppo distratto dall'opera di una combattente instancabile, autrice nel corso della pur breve esistenza (muore a 63 anni) di un profluvio di libri, opuscoli, articoli destinati alla stampa italiana e internazionale, oggetto al tempo anche di accesi dibattiti e polemiche; ora nelle pagine di un libro di sostanza, Karoline Rörig mostra di averne rintracciato e analizzato in modo sistematico le opere e gli inediti, tenendo conto del contesto e superando la mera rievocazione, per cogliere i tratti più autentici e multiformi del suo pensiero e operato.

LIBERA, AFFASCINANTE E ANTICONFORMISTA, PUNTÒ A UN CONCRETO OBIETTIVO: CREARE UN SENSO CIVICO NELLA NUOVA NAZIONE

Cristina Trivulzio di Belgiojoso inizia gli studi e l'azione sull'Italia facilitata dalla prestigiosa cerchia di amici dell'esilio a Parigi, nella quale spiccano storici, politici, intellettuali influenti da Augustin Thierry a François Mignet e François Guizot, Victor Cousin o Victor Considérant. Ma poi, gradualmente, sa dirigerli da sé, in costante dialogo coi contemporanei e le condizioni politiche d'Europa, su ideali e programmi concreti, mirati a formare lo Stato nazionale italiano unitario. E se sinora pensiero e programma non sono stati colti a fondo, qui Karoline Rörig dà il maggior contributo, indagando passo passo le tappe e individuando il suo «modello a tre fasi», basato su educazione politica e riforme, inteso a coinvolgere le componenti tutte della società in un itinerario sì moderato, ma affatto escludendo, ultima *ratio*, un saldo impegno rivoluzionario. È in effetti non per caso nel 1848 che Belgiojoso agisce, guidando il corpo di volontari detto «Divisione Belgiojoso» da Napoli a Milano, dove fonda il giornale «Il Crociato» - un nome, un programma -, battendosi poi nella Repubblica romana del 1849 accanto a Mazzini e Garibaldi. Paladina dell'iniziativa «a tre fasi», autrice, pubblicista, fondatrice e direttrice di riviste e fogli, riformatrice, rivoluzionaria, Belgiojoso dalle pagine di Rörig esce donna concreta: non teorica astratta ma soggetto pragmatico, con vocazione a lanciare moniti validi per i contemporanei come pure per l'Italia d'oggi.

Non per nulla le citate *Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia*, del 1868, come altri suoi scritti, trovano accenti di stupefacente attualità, specie nell'analisi della società e del carattere dei connazionali, nei quali bolla il «patriottismo di campanile, o municipalismo», male atavico distruttivo del senso civico basilare per la coesione della nazione. Con simili asserzioni non si fa, è evidente, solo amici, e di critici deve affrontarne, ma per periodi riesce a mobilitare un seguito attorno ai suoi giornali e alla Società dell'Unità d'Italia, da lei fondata nel 1848: degno di nota, questo «partito liberale moderato e pacifico», o «partito progressista», poiché nel Risorgimento tra le prime formazioni del genere, e, a quanto sostiene Karoline Rörig, primo avviato e guidato da una donna.

Inoltre, nel libro si profila con chiarezza lo stretto benché conflittuale rapporto con la Francia, Paese ospite per metà della vita, volta a volta promotore o spegnitore del movimento nazionale italiano, colta da Rörig nell'ambivalente giudizio di Belgiojoso in lettere e articoli per «La Democratie Pacifique» e «L'Italie»; sicché è una scelta convincente quella dell'autrice di introdurre scritti della protagonista nella lingua originale di redazione, avendo Belgiojoso steso circa metà delle sue opere in francese.

Coglie nel segno il libro nel presentarla storica, giornalista, attivista tramite i «fili rossi» di una vita all'insegna del fare, colmando le lacune degli studi solo prosopografici. Rörig stessa, peraltro, dalla nota introduttiva invita a ulteriori passi in questa direzione, il volume essendo la traduzione della versione tedesca del 2011, anno di chiusura del dottorato. Uscito ora da Scalpendi nell'ambito delle iniziative della milanese Fondazione Trivulzio in onore dell'illustre antenata, munito della prima genealogia affidabile e di dettagliata cronologia, ampia bibliografia, robusto regesto di fonti, in ogni caso dà voce alla «prima donna d'Italia» tanto da renderne percepibili i messaggi ancor validi alla nazione amata con passione. Nelle pagine di Karoline Rörig, non si potrà non udirli forti e chiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Hayez. «Cristina Trivulzio di Belgiojoso» (1832), Milano, collezione privata

Cristina Trivulzio di Belgiojoso (Milano 1808 - Milano 1871). Storiografia e politica nel Risorgimento
Karoline Rörig
Scalpendi, pagg. 432, € 45

INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE TRIVULZIO

Libri, incontri, convegni e una pièce

Per rimarcarne le origini trivulziane, nel 150° di Cristina la Fondazione milanese presieduta da Gian Giacomo Attolico Trivulzio ha in calendario vari eventi. Inserito il libro di Rörig nella collana «Trivulziana», in partenariato con l'Associazione luganese «Carlo Cattaneo», la Società Storica Lombarda, il Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ne illustrerà personalità e opera negli incontri di Lugano del 6, 13 e 20 ottobre 2021, i cui atti usciranno nei quaderni. *Cristina Trivulzio di Belgiojoso protagonista del Risorgimento*, *pièce* di Aphrodite de Lorraine, tra gli appuntamenti coordinati da Nicoletta Attolico Trivulzio, sarà rappresentata a inizio 2022. Seguiranno, col supporto di enti di Milano in particolare legati alla figura della protagonista, il convegno *La prima donna d'Italia a 150 anni dalla morte* e proposte mirate a pubblico e studenti nella cornice di Locate Triulzi, proprietà di Cristina e sede di sue esperienze protosocialiste nei settori dell'educazione, del lavoro e della tutela dei ceti sociali più disagiati.

BREVIARIO #ABBONDANZA

di **Gianfranco Ravasi**

» *Abbondanza: condizione provvidenziale che consente di rifiutare l'elemosina al povero.*

Pagine spesso sulfuree sono quelle del *Dizionario del diavolo* (1906) dello scrittore statunitense Ambrose Bierce, nato nel 1842 e morto come combattente in Messico nel 1914. Un pizzico di cattiveria ironica che serve a sciogliere il velo di glassa dell'ipocrisia può essere giustificato. Facciamo un altro esempio divertente: la voce «Clarinetto» del *Dizionario* in questione: «Strumento di tortura. Chi lo suona, lo fa mettendosi cotone nelle orecchie. Peggiori del clarinetto ci sono solo due strumenti: due clarinetti». Ma torniamo al tema della nostra citazione.

Quante volte si è ripetuta, di fronte a chiese o ad asili e a edifici di accoglienza, la battuta: «Costruito col consiglio dei ricchi e col denaro dei poveri». Essa ha un'anima di verità perché chi è nell'abbondanza si tiene ben saldi i suoi averi, convinto che ad arricchirsi si arriva evitando di lasciarsi irretire dall'idea che una monetina è poca cosa e quindi ci si può rinunciare senza preoccupazione. Oppure, l'uomo facoltoso ricorre al solenne argomentare che depreca l'elemosina come atto anti-sociale e pietistico, appellando alla necessità di riforme strutturali. E così il povero non riceve neppure quel gesto piccolo e immediato di sostegno. Tale è il comportamento anche delle nazioni benestanti nei confronti dei Paesi in miseria: grandi progetti e declamazioni e poi l'incapacità di ridurre i loro debiti. La voce «diabolica» di Bierce forse è più evangelica di quanto voglia apparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEPHISTO WALTZ LES GRANDES VACANCES

Non il capolavoro di *Monsieur Hulot* (Jacques Tati, 1953), né le volgarotte con Louis de Funès (1967), ma quelle del mesetto estivo di Mephisto, che da oggi chiude e fino al 5 settembre non si aguzzerà il cervello, tramortito dal Covid funesto a Graham Vick (*Macbeth* in Scala con Muti, bei tempi quando il Maestro credeva nelle regie). Rinuncia al balzo nel Castello di Mikhailovsky, a San Pietroburgo, per la collezione dei Futuristi di Mattioli e plana invece tra *Cielo, mare, terra* (pubblicità IRI d'antan) nell'Italia delle mille cucine regionali, summa del gusto - senza il *maquillage* alla panna di quella francese - e dei mille dialetti, ben più efficaci della lingua nazionale per tradurre sfumature e concetti. La bell'Italia è oggi ai primi posti nella ricerca scientifica mondiale con *impact factor* record. Peccato i finanziamenti statali, tra i più bassi in percentuale rispetto ai Pil degli altri, e la desertificazione per l'epocale fuga all'estero delle grandi imprese, compensata dalla resistenza di tante piccole e medie, leader mondiali in tanti settori. Evviva la Coppa Europa e l'eroismo di Berrettini, ma Milan e Inter hanno gli occhi a mandorla e da vent'anni Sovrintendenti stranieri in Scala ne hanno corroso l'identità.

—Continua a pagina III

© RIPRODUZIONE RISERVATA